

Roberto Daveri

Finale sottile o robusto?

Il finale è la cartina tornasole dell'aumentata capacità dei salmonidi di percepire il nostro inganno. Gli insetti non hanno il guinzaglio, le nostre mosche sì. Continuando, da parte dei pesci, un simile livello di apprendimento, verrebbe da chiedersi fino a che limite si spingerà la loro "evoluzione". In futuro serviranno finali di antimateria?

Sui finali e le loro formule sono stati versati fiumi di inchiostro. Non c'è pescatore che non abbia investito del tempo per fare ricerche, prove, tentativi, tagli, nodi, aggiunte, rattoppi eccetera fino ad arrivare all'ottimale o al presunto tale. E ciascuno ha i suoi.

In passato ci affidavamo alle formule di Ritz o di altri maestri, confezionando i nostri finali con una serie di spezzoni di nylon da annodare fra loro impiegando obbligatoriamente il blood knot, alias nodo del sangue. Credo che si chiami così perché le prime volte per realizzarlo correttamente le dita si attorcigliano e

le difficoltà ti fanno "sputare sangue". Con la pratica le falangi agiscono da sole, se ci si vede ancora.

Per quanto mi riguarda non sono certo sfuggito a questa ansia da prestazione, richiedendo sempre al mio finale rapidità e precisione. Come se tutto dipendesse da lui, dalla sua struttura anziché anche dalle mie approssimative capacità di lancio.

Ma ferme queste ultime e ribaltando i fattori, un finale molto lungo normalmente è meno rapido e preciso di uno corto, come uno a nodi solitamente è più penetrante e veloce di uno in trafilato conico. Questo vale in linea di massima e salvo prova contraria.

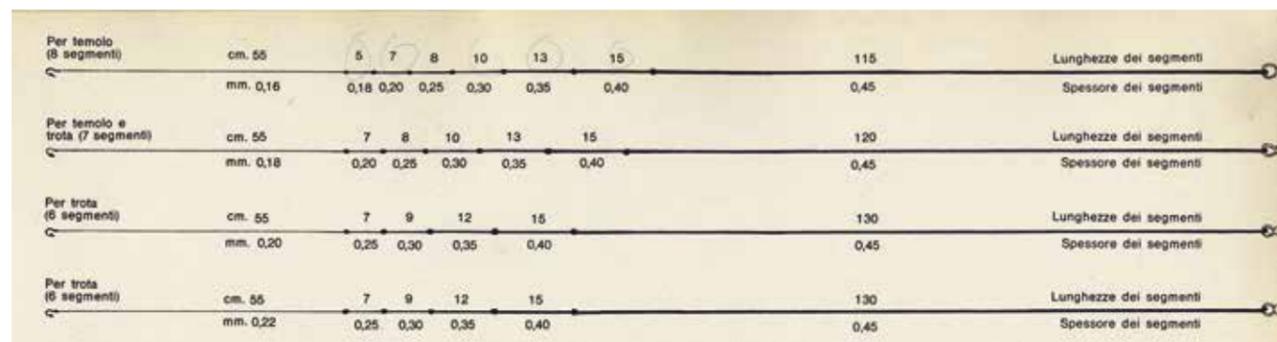
1970

2000

2019

La dimensione media delle mosche dal '70 ad oggi.





Val la pena ricordare che il finale viene impiegato per poter legare la mosca convenientemente e per presentarla al pesce nella maniera più "leggera" e invisibile possibile, lontano dalla coda di topo, per cui sulla base di queste due necessità si sono sviluppate una miriade di variabili.

Nel tempo, le lunghezze dei finali sono passati dai 7' (210 cm) ai 15' (450 cm) ed oltre, assecondando via via le crescenti abilità di molti nelle capacità di lancio. Comunque, a prescindere dalle personali preferenze fra un finale a nodi e un trafilato conico, è voce comune che in acque calme quest'ultimo sia meno invasivo e visibile rispetto al

primo, in quanto i nodi causano/cause-rebbero micro-dragaggi.

Ma siamo di fronte ad un argomento di lana caprina dal momento che volutamente si usa un lungo tip o addirittura lanci specifici quali i curvi che dovrebbero ridurre il problema della visibilità e facilitando una presentazione "naturale" della mosca.

Ed eccoci a un altro dilemma: il tip, o per meglio dire, la parte finale del finale. Rammento che anni fa pescando a mosca secca sia trote che temoli usavamo fili robusti tipo il Ø 16 o addirittura il Ø 18 e raramente scendevamo al 14, magari per insidiare i sospettosissimi cavedani.

I pesci abboccano e dunque, evidentemente, sia la posa, la presentazione, che l'invisibilità del finale erano confermati da pesce. Il mio tip, neanche troppo lungo, oscillava intorno ai 70-80 cm. Ovviamente sto ancora parlando di acque correnti, ma in prevalenza piatte, come le lame, le buche e zone comunque più calme dei torrenti.

Solitamente legavamo mosche su ami dal 12 al 16, raramente sul 18, mentre il 20 era considerato dai più un volersi fare del male... Poi, piano piano, le cose sono cambiate.

Sia le trote, ma soprattutto i temoli, sono diventati più esigenti e sospettosi, probabilmente con il progressivo mo-

Sopra: i finali per mosca secca suggeriti da Mario Riccardi ed apparsi in un libro di Albertarelli del 1971. Furono utilizzati per decenni in acque torrentizie, con diametri del tip dallo 0,16 allo 0,22. Corti e velocissimi, indicano non solo l'incapacità del pesce di percepirli, ma anche la scarsa abilità di lancio del pescatore medio. Sotto: i finali resi noti dal libro "A la mouche" di Burnand e Ritz, sono ancora in "racine anglaise", detto anche "crine di fiorenze", noto come "gut", filamento ricavato dall'estensione manuale delle ghiandole sericee dei bachi da seta. I diametri terminali per trote e temoli sono evidenziati dalla cornice verde. Fu giusto in quegli anni che apparve il nylon, che rapidamente rimpiazzò il gut, filo che abbisognava di importante preparazione consistente nell'assorbimento di umidità, poiché, se secco, sarebbe stato assai fragile ed impossibile da annodare.

dificarsi delle schiuse e la crescente affluenza sui fiumi di canne, code, mosche, moschine, sommerse, emergenti, ninfe, ninfoni, eccetera.

Giocoforza, per vedere una bollata sul nostro inganno, scimmiettando gli insetti, progressivamente abbiamo dovuto ridurre la taglia delle mosche e dal 14 siamo passati al 16, al 18 e anche al 20. Personalmente non vado oltre, anche perché non le vedrei proprio, ma molti lo fanno.

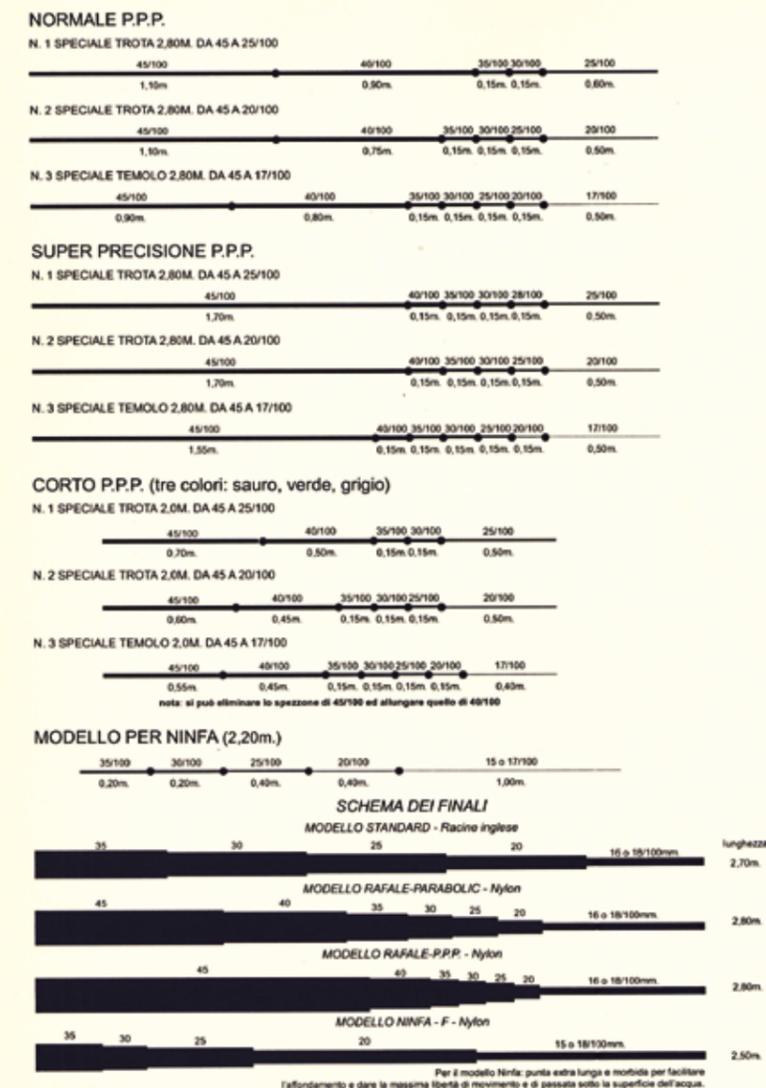
Ovvio che ogni tanto ci è concessa qualche mosca più robusta, specie se volano mosche di maggio, o sedge, o grandi plecoteri, o tentiamo la strategia del grosso boccone isolato, ma diciamo che in quelle acque piatte, normalmente, le nostre mosche per lo più sono montate su ami 16, 18 o, nei casi tragici, 20.

Ma torniamo al tip.

Con la riduzione della taglia delle mosche giocoforza abbiamo dovuto diminuire anche il diametro della punta del finale. Infatti, ed è un paradosso, per infilare un nylon del 18 su un amo del 20 non mi bastano né gli occhiali, né la pazienza.

A destra: finali suggeriti da Ritz nella sua opera "Pris sur le vif, una vita per la pesca", a differenza dei precedenti questi sono già in nylon. In basso, dove diametri e lunghezze sono deducibili graficamente, ne appare uno, il primo, in gut, utilizzato come "archetipo" dal quale derivare i successivi in nylon e adattati a tecniche ed esigenze diverse. Per un certo tempo i pescatori più legati al passato preferirono ancora la racine, aspetto descritto nel libro di Ritz. Lo stesso si sarebbe ripetuto all'apparire, diversi anni dopo, delle code in PVC, che surclassarono quelle in seta (tornate attualmente di moda). Il nylon fu brevettato nel 1937 e commercializzato nell'anno successivo. Si noti la diversificazione dei vari tratti, atti a rendere la distensione del finale lenta o rapida: più il tratto rastremato è spostato verso il tip, più il finale, ovviamente, è veloce. I diametri sono ancora emblematici delle "esigenze alieutiche" del tempo.

Pris sur le vif, una vita per la pesca



Insomma, sia come sia, pescando certe trote e temoli in acque lente, per presentare convenientemente quelle mosche siamo scesi a tip del Ø 12 ed anche 10. Numeri inferiori non li prendo in considerazione per gli assai precari carichi di rottura, ma c'è chi lo fa.

Quante volte pescando con il 14 o il 12 abbiamo dovuto scendere a nylon di minore diametro?

Spesso infatti ci si rende conto che mentre la mosca pare essere quella giusta, il temolo sale e rifiuta, oppure proprio non sale. Questo anche pescando verso valle, quando la mosca si presenta per prima al pesce e dunque il finale dovrebbe essere meno invasivo. Allora, diminuendo lo spessore del tip, spesso il

nostro antagonista si lascia convincere.

Ma questo cosa sta a significare?

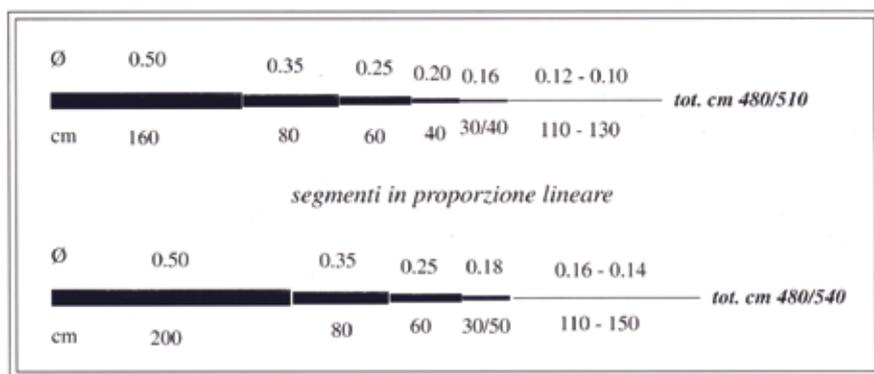
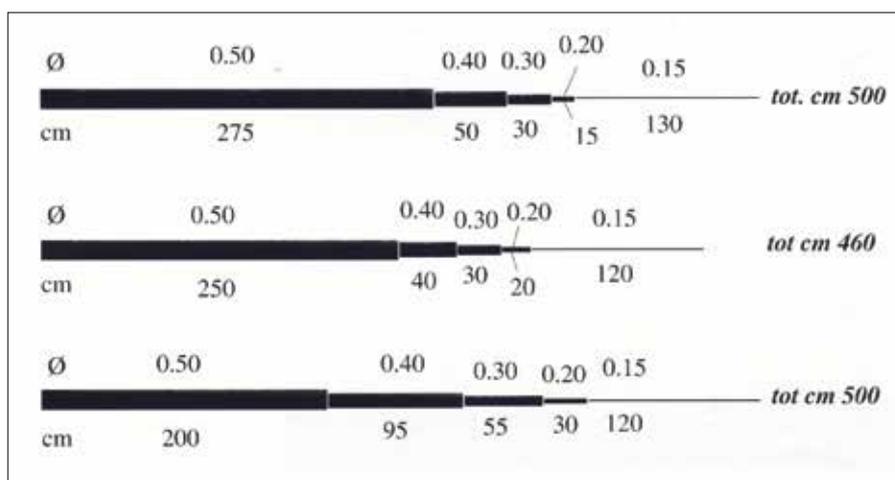
Se prima un temolo saliva a una mosca del 14 con nylon del 14, come mai ai nostri giorni spesso non sale su una mosca del 18 con tip del 12, ma bollata sulla stessa mosca se è legata a un 10? Con il tempo hanno forse migliorato la vista? Oppure i loro cromosomi hanno memorizzato che quell'appendice che segue la mosca è sinonimo di doloroso inganno?

Spesso, anche con gli amici, abbiamo fatto prove e avuto riscontri il risultato dei quali direbbe che un tip sottile favorisce le bollate sulla mosca.

La cosa me la spiego con il fatto che un terminale sottile, specie se ab-

bastanza lungo, si posa in acqua in maniera più sinuosa e meno inteccherita di un nylon più consistente, e magari più corto, che evidentemente causa un galleggiamento più rigido e meno naturale della mosca con più evidenti micro-dragaggi.

Tempo fa osservavo un collega che lanciava benissimo pescando a discendere, di traverso al fiume, faceva lanci lunghissimi e molto tesi, ma non aveva una bollata. Evidentemente l'asse coda-finale-mosca era troppo in linea e quest'ultima, anche se impercettibil-



Sopra, finali per il lancio divulgato dalla SIM e da Roberto Pragliola.

Le code ultraleggere, proiettate da canne corte e lanci veloci, riescono a stendere terminali lunghi 4 o 5 metri, ovviamente fattibile anche con canne lunghe e code medie.

A sinistra: analoghi finali proposti da Massimiliano Magliocco.

Sotto: anche in torrente, nelle piane più lente, il pesce si dimostra maggiormente smalzato ed in grado di percepire finali non estremi. Spesso si risolve scendendo a diametri del 12, del 10 o, per i più "masochisti", anche dello 08.

Si noti la maggiorata lunghezza del tip terminale.

mente, era trattenuta in un galleggiamento anomalo. Dunque il finale inciderebbe in maniera determinante sulla corretta presentazione.

E con questo diciamo che finalmente ho scoperto l'acqua calda.

Bene, allora domani andrò a pescare, probabilmente sceglierò la mia moschina sul 16 che legherò a un nylon del 12 o forse del 10.

Ma mi dicono che non va bene, che il nylon è troppo esile.

Ovvero, sono convinto che possa andar bene, ma se prendo un pesce un po' più grosso, come spero, che succede? I casi sono tre: o lo strappo sulla ferrata, o strappa lui, magari con i denti danneggia l'esile filo e dunque gli lascio la mosca in bocca, oppure per trarlo al guadino bisognerà passare ad un bel po'

di tira e molla.

In tal caso, mentre sarò felice della mia significativa cattura, si obietterà che con quel filo sottile ho stressato il pesce in un combattimento un po' più lungo del dovuto e anche se lo riossigeno con le dovute attenzioni e mille cautele, non va bene, non sono un pescatore rispettoso perché probabilmente, anzi, "sicuramente quello ne morirà".

Certo che anche a me sta a cuore la salute di quel pesce e conscio di questo particolare cambio subito il tip sostituendo il 10 con il 14 in maniera da evitare rotture e recuperare il pesce alla svelta, senza tanti complimenti e non farlo soffrire.

... È un po' che ho ripreso a pescare, però adesso i pesci snobbano le mie mosche, non salgono e davvero io non so più che pesci pigliare.

